

COMUNICATO STAMPA

Osteoporosi: è l'uomo il sesso debole e non lo sa.

Secondo la Fondazione F.I.R.M.O, sono circa un milione e mezzo gli uomini italiani che soffrono di osteoporosi. Quasi assente la prevenzione e la cura con l'integrazione di Vitamina D. Un ultra 65enne su tre muore per frattura di femore dopo l'ospedalizzazione.

Firenze, 15 ottobre 2014 – Non è tutto rosa in tema di osteoporosi. Anzi è il contrario, le donne hanno fatto molti progressi ed è proprio l'uomo, il sesso debole, quello inconsapevole. Se le donne in generale sono sempre più attente alla salute degli uomini, raramente si assiste ad uno squilibrio così forte tra i sessi come nel caso dell'osteoporosi, malattia in grande espansione, con una stima epidemiologica pari a 5 milioni di italiani colpiti. **Oggi in occasione dell'udienza concessa da Papa Francesco al Professor John A. Kanis, Presidente IOF ed alla Professoressa Maria Luisa Brandi, Presidente F.I.R.M.O**, per lanciare la giornata mondiale dell'osteoporosi, prevista per lunedì 20 ottobre 2014, **vengono diffusi nuovi dati, arricchiti da un'analisi di genere ed estratti dal database amministrativo della Regione Toscana 2006-2011, molto significativi su scala nazionale dell'emergenza osteoporosi maschile.**

"Gli uomini non sanno di poter soffrire di osteoporosi, si stupiscono quando lo scoprono. – **afferma Maria Luisa Brandi,**



Professoressa di Endocrinologia a Firenze e Presidente F.I.R.M.O – Pensano, a torto, che sia una patologia esclusivamente femminile. Questo quadro è più che confermato, dall'analisi di genere sui pazienti ultra sessantacinquenni per frattura di femore, realizzata dalla Regione Toscana dal 2006 al 2011. Dai dati

regionali emerge una fotografia, sovrapponibile alla situazione nazionale italiana, con numeri allarmanti sulle fratture negli uomini over 65enni. **Le fratture di femore, nella popolazione anziana, sono un terzo del totale, ma il maschio muore nel primo anno nel 35 per cento dei casi contro il 18 per cento della donna. Nel caso delle fratture d'anca la mortalità maschile arriva addirittura al 37 per cento nel primo anno successivo alla frattura.** Tuttavia il dato che più evidenzia quanto lavoro ci sia ancora da fare sull'uomo è quello **relativo alla prevenzione.** I nostri registri sottolineano, grazie ad un'analisi di 7 anni di casi, **come le terapie integrative a base di vitamina D siano ad oggi quasi esclusivo appannaggio delle donne,** che per fortuna sembrano averne compreso il fondamentale ruolo preventivo e terapeutico. Nel report – **conclude la Professoressa Brandi** – si nota come nei pazienti over 65 fratturati di femore, le **donne assumano correttamente Vitamina D nel 87 per cento dei casi, contro il solo 13 per cento degli uomini.** Questa situazione, a nostro parere, deve essere corretta, se desideriamo che l'osteoporosi maschile non diventi una vera e propria emergenza sanitaria.”

L'osteoporosi è una patologia cronico-degenerativa fra quelle a maggiore impatto non solo sanitario, ma anche economico e sociale. Si definisce “epidemia silenziosa” perché priva di sintomi specifici, esordisce spesso con fratture che riguardano vertebre, femore, polso e altri distretti scheletrici. Sostanzialmente è una condizione in cui lo scheletro è soggetto a perdita di massa ossea e resistenza causata da fattori nutrizionali, metabolici o patologici quindi soggetto ad un maggiore rischio di fratture patologiche, in seguito alla diminuzione di densità ossea e alle modificazioni della micro-architettura delle ossa.

Le cause della osteoporosi sono molteplici: menopausa, specie se precoce, scarso apporto di nutrienti (vitamina D e calcio), uso cronico di alcuni farmaci (cortisone in primo luogo ma anche altri), scarsa attività fisica. Il fattore di rischio più comune è rappresentato dall'avanzare dell'età. Per questa ragione è da alcuni considerato un processo para-fisiologico ineludibile per il quale non vale la pena

intervenire. Fra le varie malattie ossee è la più diffusa, colpisce entrambi i sessi, maggiormente quello femminile dopo la menopausa, che aumenta considerevolmente il rischio sino a 4 volte. In Italia si stima che siano affetti da osteoporosi circa 5 milioni di individui, con presenza di fratture vertebrali in c.a. un milione e con 90.000 fratture di femore all'anno. L'incidenza aumenta con l'età ma non vanno dimenticate le forme secondarie di osteoporosi che possono colpire anche giovani.

Le fratture osteoporotiche determinano importanti conseguenze sulla vita dei pazienti e un forte impatto economico sulla società e sui Servizi sanitari dei singoli Paesi. Oltre ai costi diretti la malattia comporta anche costi indiretti come la perdita della capacità produttiva e costi intangibili legati a una diminuzione della qualità della vita e ad altri fattori difficilmente quantificabili. Numerosi studi suggeriscono inoltre come il rischio di frattura sia maggiore nei pazienti che non seguono adeguatamente la terapia integrativa con Vitamina D.

F.I.R.M.O. Fondazione Raffaella Becagli è un esempio unico di ente privato non profit che riconosce come obiettivo prioritario la prevenzione e la cura delle malattie dello scheletro.

Per ulteriori informazioni contattare ufficio stampa Weber Shandwick:
Manuel Feliciani, T. 02.57378464, e-mail: mfeliciani@webershandwick.com
Andrea Comaschi, T. 02.67378214, e-mail: acomaschi@webershandwick.com